

L'INTERVISTA

BUONGIORNO "Raccomando alle ragazze"

giovani e snelle/ di rimanere sempre così, come aspettando al qualcuo/ nel frutteto al crepuscolo, tra anonime stazioni/ pensose, la mano sul fianco, un filo d'erba tra i denti/ incorriate dai pallidi finestrini dell'espresso in corsa/ come dagli immobili fotogrammi di un film". (Antun soljan)
L'attesa, il desiderio, oggi voglio solo guardarla, la vita, come dai finestrini di un treno.
www.lisacorra.it

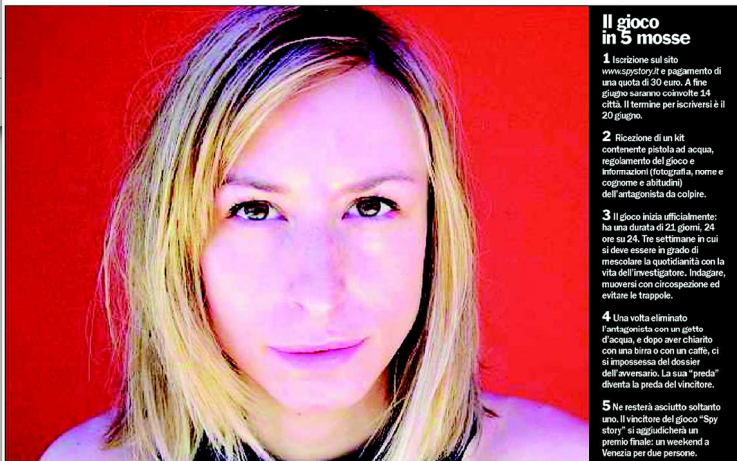
Città "in guerra" con le pistole d'acqua

Anna Porello ha organizzato una caccia all'uomo a colpi d'acqua: non viene risparmiata nessuna città. a pagina 15

city Giovedì 18 giugno 2009

15

L'Intervista



Il gioco in 5 mosse

- 1 Iscrizione sul sito www.spystory.it e pagamento di una quota di 30 euro. A fine giugno saranno coinvolte 24 città. Il termine per iscriversi è il 20 giugno.
- 2 Ricezione di un kit contenente pistola ad acqua, regolamento del gioco e informazioni (fotografia, nome e cognome e abitudini) dell'antagonista da colpire.
- 3 Il gioco inizia ufficialmente: ha una durata di 21 giorni, 24 ore su 24. Tre settimane in cui si deve essere in grado di mescolare la quotidianità con la vita dell'investigatore. Indagare, muoversi con circospezione ed evitare le trappole.
- 4 Una volta eliminato l'antagonista con un getto d'acqua, e dopo aver chiarito con una birra con un caffè, ci si impossessa del dossier dell'avversario. La sua "preda" diventa la preda del vincitore.
- 5 Ne resterà asciutto soltanto uno. Il vincitore del gioco "Spy story" si aggiudicherà un premio finale: un weekend a Venezia per due persone.

Con le pistole ad acqua vi dò i brividi dello 007

"BIG BOSS JENNIFER" Ha creato e organizzato "Spy Story", una gigantesca caccia all'uomo con pistole ad acqua: un gioco che non risparmia nessuna città d'Italia.

Ci dica la verità, quando ha pensato di organizzare questo gioco di pistole ad acqua, voleva vendicarsi di qualcuno?
Ride (ride), assolutamente no. Io (Anna Porello, ndr) e il mio collega Giuseppe Tempio, con il quale ho portato avanti il progetto, volevamo creare qualcosa di divertente, che legasse le persone alla propria città, nel nostro caso Torino.
E quando è arrivata l'illuminazione?
Circa un anno fa. Entrambi lavoriamo nel marketing e stavamo pensando a qualcosa che si diffondesse con il passaparola. L'idea di partenza è stato un elemento legato all'infanzia, al tornare bambini, tipo "guardie e ladri". E lì ci siamo detti: "Le pistole ad acqua".
Un'idea che si è potespana.
Il progetto è stato finanziato da Babolat, il gioco si è così allargato anche a diverse città italiane.
Come funziona questa guerra a "colpi ad acqua"?
Ci si iscrive sul sito www.spystory.it e si paga

una quota di iscrizione. In cambio si riceve un kit, che comprende una pistola ad acqua, il regolamento del gioco, più la foto, le generalità e le abitudini del contendente che si deve "eliminare". Il gioco dura 21 giorni.
Un modo per renderlo più vivo.
Si, bisogna organizzare subito una strategia, studiare le mosse del proprio avversario. Portare avanti la propria vita insieme alla realtà del gioco.
Immagino ci siano diversi modi di agire.
Esatto. C'è chi decide di appostarsi davanti alla casa del nemico, prima di andarci al lavoro, chi invece, sta sulla difensiva e non esce quasi più di casa per paura di essere brucato. Ma anche chi organizza delle vere o proprie trappole.
Tipo?
Una giocatrice ha organizzato un duello alla luce del sole con il proprio avversario. In amarciperta ha però mandato per prima, un'amica che le assomigliava molto. Così il giovane ha sparato alla sasia, e la vera contendente ha avuto tutto il tempo di finire "il suo lavoro", colpendo il nemico alle spalle.
Ma è vero che in alcuni casi è capitato che un giocatore coinvolgesse un intero condominio?
Sì una giocatrice ha allertato tutti i condomini, facendo loro vedere la foto dell'antagonista. I vicini gli dicevano quan-

do poteva uscire o entrare in casa e se c'erano ostacoli.
Ci sono regole particolari da rispettare?
L'area di gioco comprende praticamente l'intera città, esclusi naturalmente abitazioni, luoghi di lavoro, locali pubblici e di culto. Un'altra norma riguarda l'allontanamento dalla propria città. Se uno dei contendenti deve uscire dalla propria città, per lavoro o per vacanza, deve fare una penitenza.
Per esempio?
Se l'assenza è continuata, al suo ritorno dovrà stare mezz'ora in un luogo affollato con molte possibilità di essere "punito" dall'avversario.
Una volta colpito il proprio nemico, se ne prende il posto e si va alla caccia di quella che era la "sua preda".
Esatto, lo scopo del gioco non è quello di vincere, ma quello di fraternizzare, conoscersi e fare amicizia. Non è infatti raro che vinto e vincitore si coalizzino.
Quindi dopo gli spari d'acqua, nessuna rissa o risentimento personale?
No, la battaglia finisce con un caffè, più spesso con una birra. Molte persone rimangono amiche anche dopo la fine del gioco. E anche sui blog i partecipanti organizzano cene e momenti di incontro.
Immagino quindi che al gioco partecipino soprattutto studenti.
Solo in parte. La cosa sorprendente è che

i partecipanti sono eterogenei. Il giocatore medio ha 30-35 anni e ha famiglia. Ci sono avvocati, professionisti, manovali, padri che giocano aiutati dai propri figli, e perfino pensionati. In 3 edizioni, a Torino hanno partecipato 300 persone. Non sempre però c'è entusiasmo. Le persone sono gelose della propria privacy e frenate dall'aver dare informazioni personali. Tantipartecipanti, ma solo una persona a tirare tutte le fila del gioco.
Essendo il "boss", tutti i partecipanti hanno il mio numero di cellulare e mi chiamano in caso di dubbi sul regolamento. A volte anche alle due di notte perché, per esempio, si sono appostati davanti ad un pub, ma non sono sicuri della propria mossa.
E non la disturba?
No, mi piace condividere le esperienze dei partecipanti, mi dispiace solo di non poter giocare.
A fine giugno "Spy Story" si giocherà contemporaneamente in tutt'Italia.
Ci saranno 11 città coinvolte contemporaneamente: Torino, Milano, Bergamo, Padova, Genova, Bologna, Firenze, Roma, Napoli, Bari, Lecce, Cagliari, Palermo e Catania.
C'è un premio finale?
Un weekend a Venezia per due persone, dove i vincitori di ogni città parteciperanno ad una singolare caccia all'uomo.
Daniele Vaira



Periodicità: Quotidiano
18 giugno 2009
Pagina 15

